

ATTO N. DD 3041

DEL 18/06/2021

Rep. di struttura DD-TA0 N. 171

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i. relativa al progetto denominato "Impianto fotovoltaico, localizzato in località Benne delle Paglie"
Comuni: Rivarolo C.se, Oglianico, Favria e Front C.se
Proponente: Ecopiedmont 1 s.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 16/3/2021 la società Ecopiedmont 1 s.r.l. ha presentato domanda di avvio della fase di verifica della procedura di via ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art.4 comma 4 della l.r. 40/98 e s.m.i. relativamente al progetto indicato in oggetto.
- L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2 al n.36 "*impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda, esclusi gli impianti fotovoltaici non integrati con potenza complessiva inferiore o uguale a 1 MW localizzati neppure parzialmente nelle aree e nei siti non idonei all'installazione dei medesimi impianti di cui all'allegato alla deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010, n. 3-1183*".
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.
L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.
- In data 29/03/2021 con nota prot. n. 35890/TA0-O4 è stata inviata ai soggetti interessati la "Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento". Nei 45 giorni successivi a tale nota non sono pervenute osservazioni dal pubblico interessato.

Rilevato che:

- Il progetto proposto prevede la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra localizzato in Comune di Rivarolo C.se in corrispondenza della località denominata "Benne delle Paglie". L'elettrodotta di



Città metropolitana di Torino

connessione in progetto interessa anche i territori comunali di Oglianico, Favria e Front C.se.

L'area d'intervento si presenta sostanzialmente pianeggiante, posta ad una quota compresa tra 270,5 e 263 m circa al limite Sud dell'appezzamento.

L'area è attraversata da una strada di interesse locale, classificata come diramazione n. 1 della strada provinciale n. 35, che congiunge la località Clare con la località San Francesco.

- Nel corso dell'istruttoria oltre ai pareri degli Uffici facenti parte dell'Organo Tecnico della C.M. agli atti sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri:
- nota prot. nn. 7777 del 10/05/2021 del Comune di Rivarolo C.se;
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

Un progetto pressoché analogo a quello in esame è già stato sottoposto, nell'anno 2011, alla fase di verifica di VIA ai sensi della L.r. 40/98 presso la Provincia di Torino, conclusasi con l'esclusione dalla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale con Determina Dirigenziale n. 14-4487/201 del 10-02-2011.

Successivamente la Provincia di Torino ha autorizzato il progetto ai sensi del D.Lgs 387/2003 con determina del Dirigente del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino n. 56-17467/2011 del 11-05-2011.

L'autorizzazione sopra citata è decaduta in quanto non è stato realizzato l'intervento nei termini indicati.

- I lotti interessati dall'intervento in esame sono identificati catastalmente al foglio 44, particelle n. 10, 58 e 59. Tali particelle risultano ricadere entro la perimetrazione delle "Aree agricole normali" e risultano normate dall'art. 105 delle Norme tecniche di attuazione del PRGC,

Riguardo all'inquadramento urbanistico, dal vigente PRGC comunale il campo fotovoltaico si trova interamente compreso nella seguente tipologia:

- *Aree esclusivamente destinate all'agricoltura di tipo AN "Aree agricole normali (N.A. art 105).*

Nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico" (tav. G.1.8) della variante generale al PRGC, viene evidenziato sul lato Ovest del parco fotovoltaico, ove è presente un corso d'acqua, una fascia di ampiezza 20 m del lato che viene rappresentata come classe geomorfologica IIIa3.

Il proponente ha inoltre effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla DGR 14/11/2010 n. 3-1183 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra" non riscontrando elementi localizzativi ostativi.

In relazione a tale previsione urbanistica e tenuto conto che la DGR di cui sopra considera come non idonee le aree di Classe IIIa e IIIc nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96, compresa negli elaborati dei Piani Regolatori Comunali vigenti, risulta opportuno verificare che la posa dei pannelli, prevista anche all'interno di tale perimetrazione, risulti ammissibile o non sia necessario lasciare tale area libera da manufatti di qualsiasi genere.

dal punto di vista tecnico:

Sulla base delle risultanze emerse nel corso dell'istruttoria e di quanto contenuto negli elaborati depositati emerge che:

-Il progetto in esame ha per oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra per la produzione di energia elettrica della potenza nominale di picco complessiva di 11.340 kW. L'opera in progetto interessa una superficie complessiva di circa 120.000 mq (12 ha) con un ingombro lordo dei moduli di circa 47.160 mq (4,71 ha) corrispondenti ad un rapporto di copertura del 45%, inseriti nel contesto di un'area agricola

attualmente coltivata a prato.

L'impianto fotovoltaico è costituito da un parco di pannelli fotovoltaici e dalle opere accessorie per la produzione e trasformazione dell'energia elettrica e sarà collegato alla rete di distribuzione in media tensione, tramite nuova cabina di ricezione di E-Distribuzione.

L'impianto sarà del tipo ad inseguimento automatico su un asse e prevede l'installazione di 22.548 moduli fotovoltaici da 500 W cadauno, suddivisi in stringhe da 24 moduli ciascuna.

E' prevista la divisione del campo fotovoltaico in 6 porzioni aventi una potenzialità massima di 2.000 kW l'uno. Tale suddivisione rispecchia inoltre la divisione dei lotti, con il lotto 1 che è caratterizzato da 4 sottocampi, mentre il lotto 2 presenta 2 sottocampi.

Ogni sottocampo rappresenta un piccolo parco fotovoltaico a sé stante, costituito da una cabina di gestione nel quale convergono gli inverter che gestiscono le stringhe.

Si prevede dunque la realizzazione di 6 sottocampi, così distribuiti:

Lotto 1:

C1: 13 inverter (12 stringhe da 24 moduli per ogni inverter)

C2: 13 inverter (12 stringhe da 24 moduli per ogni inverter)

C3: 13 inverter (12 stringhe da 24 moduli per ogni inverter)

C4: 13 inverter (12 stringhe da 24 moduli per ogni inverter)

Lotto2

C5: 13 inverter (3 stringhe da 26 moduli + 9 stringhe da 24 moduli per ogni inverter)

C6: 13 inverter(12 stringhe da 24 moduli per ogni inverter).

La cabina C1 è posta sul lato sud ovest dove è presente anche l'accesso carraio al campo fotovoltaico. La cabina C2 è posta sul lato sud est, la cabina C3 è posta lungo il confine ovest a metà del campo fotovoltaico, nei pressi della variazione planimetrica del confine est, mentre la cabina C4 è posta alla stessa altezza lungo il lato est. La cabina C5 è posta lungo il lato nord del campo, è costituita da una cabina standard doppia in quanto gestisce sia il sottocampo 5, sia funge da punto di raccolta delle altre direttrici di sottocampo per il lotto 1 per il convogliamento dell'energia alla cabina di connessione alla rete elettrica. La cabina C6 è posta lungo il lato nord del campo fotovoltaico lungo la pista interna di gestione.

Da ogni cabina fuoriesce una linea di media tensione interrata che convoglia l'energia prodotta alla cabina di connessione alla rete elettrica. Ogni cabina di campo è costituita da un modulo prefabbricato standard avente dimensioni in pianta pari a 7.50 x 2.50 m.

L'impianto fotovoltaico sarà realizzato posando i pannelli su strutture di sostegno ancorate al suolo tramite macchine battipalo e appositamente realizzate, in grado di ruotare sull'asse nord-sud per aumentare la produzione di energia. La configurazione del generatore fotovoltaico sarà a file parallele, con interasse di 4,50 m. L'altezza massima dei pannelli è di m 2,21.

Per esigenze tecniche la connessione alla rete MT di E-distribuzione S.p.A. è definita in due lotti. L'allacciamento alla rete MT del lotto di impianti prevede quindi la realizzazione di due cabine MT/BT con medesime caratteristiche e ubicazione.

LOTTO1

La cabina di nuova costruzione D120-2-710504 'FOTONWWUNO' è prevista in adiacenza alla Strada Provinciale n. 35 dir da cui avrà accesso diretto.

LOTTO2

La cabina di nuova costruzione D120-2-7111917 "FOTONWWDUE", analogamente alla precedente, avrà accesso diretto dalla S.P. 35 dir. I terreni adiacenti la Strada provinciale si presentano alla medesima quota del piano viario pertanto non risulteranno necessarie rampe o sbancamenti.

La linea MT prevista in progetto è di tipo interrato, tensione **15 kV**.

Complessivamente la linea avrà uno sviluppo di circa 3,8 km ed interesserà i Comuni di Rivarolo Canavese, Oglanico, Favria e Front.



Città metropolitana di Torino

Si prevede la realizzazione di due connessioni dalla Cabina Primaria AT/MT “Front” con cavo tipo tripolare avvolto ad elica Al 3x1x240 mmq e posa cavo tritubo per fibra ottica - cavo MT TIPO ARE4H5EX.

Ognuna delle linee MT in progetto si costituisce di un cavidotto interrato avente origine da una delle cabine di consegna MT/BT in progetto.

La linea denominata “FRANCESCO 1” collegherà la cabina MT/BT n.D120-2-710504 denominata FOTONWWUNO, alla sbarra “Rossa” della Cabina Primaria Front.

La linea denominata “FRANCESCO 2” collegherà la cabina MT/BT n.D120-2-711917 denominata FOTONWDUE, alla sbarra “Verde” della Cabina Primaria Front.

La due cabine MT/BT verranno inoltre interconnesse tra loro.

Le linee, superato il primo attraversamento rappresentato dal Canale della Crosa e percorso un brevissimo tratto del vecchio sedime viario presso la C.na Marescialla, si immetteranno immediatamente entro il sedime della S.P. n.35 dir. proseguendo in direzione ovest per l'intero sviluppo della strada provinciale mantenendo il lato di valle (lato destro). Le linee proseguiranno infatti in Comune di Oglianico, superando località San Francesco e, dopo circa 1,35 km, attraverseranno il Rivo Maresco (ramo est) individuabile al confine con il Comune di Favria. Poco prima di Cascina Romanina, dopo un percorso di circa 2,35 km, le linee attraverseranno un secondo rivo senza toponimo, che verrà convenzionalmente denominato Rivo Maresco (ramo ovest).

Superata C.na Romanina, dopo circa 2,50 km, è necessario un ulteriore attraversamento di un fossato di scolo.

Dopo circa 3,2 km di percorrenza lungo la S.P. 35 dir, la strada si immette entro la S.P. 35.

In tale punto le linee dovranno attraversare un piccolo canale di scolo intubato a profondità contenuta.

Le linee proseguiranno quindi in direzione sud, percorrendo la S.P. 35 per circa 50 metri sempre sul lato di valle. In tale tratto risultano necessari ulteriori due attraversamenti individuabili presso una canalizzazione secondaria e presso il Rivo Favriaco. Immediatamente a valle di quest'ultimo, le linee attraverseranno la S.P. n. 35 all'altezza dell'incrocio con la strada a servizio di Regione Pomatina.

Seguendo quest'ultima strada esistente in direzione ovest si giungerà in Comune di Front e, proseguendo per un breve tratto in direzione sud, le linee raggiungeranno il perimetro della Cabina Primaria “Front”.

Tutti i cavidotti interrati saranno costituiti da un cavidotto in pvc o polietilene del diametro di 160 mm interrato a profondità tale da garantire un ricoprimento minimo di 100 cm misurati sopra il cavidotto stesso.

Lungo il perimetro della proprietà si prevede l'installazione di una apposita recinzione metallica, integrata da una siepe arbustiva di mitigazione visiva che si vada ad interconnettere con la fascia arbustiva esistente, soprattutto lungo il confine ovest.

È prevista una siepe multistrato (con una profondità tre metri) e multispecifica lungo i confini Nord, Est e Sud, inserendo nel lato settentrionale anche delle specie arboree: così strutturata la siepe potrà essere un luogo di sosta, rifugio e alimentazione per la piccola fauna. La siepe sarà oggetto di manutenzione continua in modo da evitare un accrescimento eccessivo (che potrebbe determinare un ombreggiamento sui pannelli) e prevedendo inoltre un'irrigazione di soccorso e sostituzione delle fallanze per almeno 3 anni.

La scelta delle specie ricade fra quelle di origine autoctona e tipiche del climax della Farnia, del Frassino e del Carpino bianco (es. *Cornus mas*, *Pyrus pyrastrer*, *Malus sylvestris*, *Sorbus domestica*, *Viburnum opulus*, *Euonymus europaeus* fra gli arbusti, *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Prunus avium* fra le specie arboree) e la cortina arborea-arbustiva sarà posta all'esterno della rete di recinzione.

Per l'inerbimento della zona interessata dai pannelli si adotteranno miscugli di sementi per terreni asciutti o per prato-pascolo comprendente preferibilmente *Cynodon dactylon*, una graminacea molto rustica e resistente anche al calpestio, con una crescita più laterale che verticale e che quindi richiede interventi di sfalcio e trinciatura più limitati.

All'interno del parco si prevede la realizzazione di una strada bianca carrabile perimetrale e di alcuni accessi

interni al parco per consentire la manutenzione del sito di cui non vengono forniti i dettagli costruttivi.

Viabilità

L'impianto è previsto oltre fascia di rispetto stradale, in corrispondenza dei Km. 2+650 – 2+790 e la cabina elettrica in asse alla Km. 2+670, lungo il lato sinistro (per quest'ultima si evidenzia che - da norma – la distanza di m. 20,00 per la tipologia di strada in argomento, dev'essere determinata dalla sponda esterna del canale di guardia secondo quanto definito dal D.M. 1.4.1968, n. 1404 recante “*Distanze minime a protezione del nastro stradale*”, in particolare l'Art. 2 che definisce “ciglio della strada la linea di limite della sede o piattaforma stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia veicolari che pedonali, ivi incluse le banchine od altre strutture laterali alle predette sedi quando queste siano transitabili, nonché le strutture di delimitazione non transitabili quali parapetti, arginelle e simili”).

Inoltre, le principali interferenze con la viabilità riguardano:

n. S.P. interferenza progr. Km. perimetr. lato Comune

- 1 35 condotta 0+985 - 1+048 f.a. da definire Favria
- 2 35 d01 condotta 0+000 - 1+565 f.a. da definire Favria
- 3 35 d01 condotta 1+565 - 1+860 f.a. da definire Favria
- 4 35 d01 condotta 1+860 - 2+785 c./f.a. da definire Oglianico
- 5 35 d01 condotta 2+785 - 3+170 f.a. da definire Rivarolo C.se
- 6 35 d01 accesso 3+170 - 3+175 f.a. destro Rivarolo C.se

dal punto di vista ambientale

Sulla base delle risultanze emerse nel corso dell'istruttoria e di quanto contenuto nello studio preliminare ambientale depositato emerge che:

Territorio

Dalle Banche Dati consultate si evince che:

- l'area sulla quale insiste il progetto non ricade in vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923, della L.R. 45/1989 e della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 4/AMD del 2012;
- l'area sulla quale insiste il progetto non presenta particolari criticità derivanti da dissesto;
- dalla cartografia di Piano Regolatore Generale Comunale si evince una falda freatica piuttosto superficiale (-2 ÷ -1 m da p.c.).

Si evidenzia inoltre che, sebbene le interazioni con il sottosuolo siano minime mancano le impronte degli scavi connessi alla realizzazione delle opere accessorie e la parametrizzazione geotecnica del terreno.

Suolo

Dal punto di vista della capacità d'uso del suolo l'area rientra interamente nella classe III.

L'intervento in esame comporta la sottrazione temporanea di una significativa superficie di terreni ad uso agricolo, per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimata in circa 20-30 anni. Al termine del ciclo è prevista la completa dismissione dell'impianto, i cui costi saranno oggetto di garanzia finanziaria tramite fidejussione, con ripristino del sito nelle condizioni ante operam.

Su tali superfici si originano, sulla componente suolo, impatti che intervengono nella fase di cantiere e in quella di esercizio.

I primi sono legati alla fase realizzativa tipica degli impianti fotovoltaici a terra, che necessitano di macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione per le operazioni di movimento terra/livellamento, infissione al suolo, scavo cavidotti vari, trasporto intelaiature di supporto e pannelli ecc..

Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente un impatto temporaneo sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso.

I maggiori impatti sono prevedibili in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche di media tensione, di norma più profonde, ma di cui non viene fornita indicazione della profondità rispetto al piano campagna.

Di tali scavi non viene inoltre descritta la/e sezione/i tipo, né precisato il materiale utilizzato per il riempimento della trincea di scavo che solitamente è costituito da miscele di inerti di cava.

E' consigliabile in ogni caso evitare l'utilizzo di cemento.

Nello Studio Preliminare Ambientale, viene inoltre citata una fase di livellamento del terreno, ma esclusivamente in corrispondenza della fondazione delle cabine elettriche.

Riguardo alla fertilità dei suoli, tenuto conto di quanto disposto dalla D.D. Regione Piemonte – Direzione Agricoltura del 27 settembre 2010 n. 1035, avente come oggetto: “Approvazione delle Linee Guida per il monitoraggio del suolo su superficie agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra”, dovrà essere predisposto l'effettuazione di un monitoraggio nei tempi e modi stabiliti da tale provvedimento.

Biodiversità

La realizzazione di parchi fotovoltaici a terra presenta, per le intrinseche caratteristiche dell'opera avente un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza sulla componente vegetazionale e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile.

Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico.

E' pertanto necessario porre in atto idonei accorgimenti tecnici per limitare detto fenomeno (es. nella scelta di coltivar erbacee meno idroesigenti, pianificazione di sfalci regolari, ecc.) e un monitoraggio dello sviluppo delle specie infestanti all'interno ed all'esterno del parco fotovoltaico.

Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta di norma mitigato da uno spazio lasciato alla base delle stesse di circa 20 cm che consente il passaggio della fauna minore.

Nel progetto in esame non risulta tuttavia chiaro se tale accorgimento tecnico sarà utilizzato nel parco fotovoltaico in esame e se del caso dovrà essere prescritto.

Relativamente alla fascia arborea/arbustiva perimetrale, si evidenzia che sussistono alcune incongruenze tra gli elaborati grafici e quelli descrittivi.

Nella planimetria di progetto viene infatti rappresentata una quinta vegetale esclusivamente sul lato Nord, mentre sul lato Est e Sud parrebbero essere presenti solo alcuni nuclei puntuali e non una fascia vegetale continua. E' pertanto opportuno verificare nel prosieguo dell'istruttoria che la fascia arbustiva/arborea sia effettivamente prevista e realizzata lungo i tre lati dell'impianto.

Non essendo disponibili sezioni rappresentative della recinzione, si precisa che risulta preferibile una messa a dimora della fascia arborea/arbustiva all'esterno della recinzione anziché all'interno della medesima.

Si segnala inoltre che non vengono fornite informazioni in merito ai sistemi di sorveglianza installati e le modalità di gestione dell'illuminazione.

Al fine di evitare disturbo alla fauna locale, si richiede in merito che l'attivazione del sistema di illuminazione avvenga solo in presenza di un allarme del sistema di sorveglianza.

Per il lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detergenti o altre sostanze chimiche al suolo e dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano. .

Acque

L'area è caratterizzata dalla presenza di un fitto reticolo idrico superficiale costituito da fossi ad uso irriguo scorrenti in direzione Nord-Sud, due dei quali lambiscono il parco fotovoltaico lungo i lati Est ed Ovest.

Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico al termine del ciclo è prevista la completa dismissione dell'impianto, i cui costi saranno oggetto di garanzia finanziaria tramite fidejussione, con ripristino del sito nelle condizioni ante operam.

In relazione all'impatto visivo, la documentazione progettuale evidenzia che l'impianto è già parzialmente contornato da alberature che assolvono la funzione di non rendere visibile la struttura dall'esterno e che lungo le parti dove non sono presenti alberi sono comunque previste opere di mitigazione.

Considerato che:

Le informazioni fornite dal proponente per la presente istruttoria così come integrate nel corso dell'istruttoria sono sufficienti per valutare gli impatti dell'intervento sulla diverse matrici ambientali.

- Le opere in progetto consentiranno di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonti rinnovabili non ricadendo in alcuna delle aree di particolare sensibilità indicate nella *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e nel *D.M. 10/09/2010* (art. 17 e Allegato III).

- l'area interessata, secondo la tavola 9 "Analisi della rete ecologica" del PRGC, è caratterizzata da una connettività ecologica scarsa ma allo stesso tempo ricade in una stepping zone, si ritiene che la realizzazione del campo potrebbe rappresentare un'occasione di un miglioramento dell'area, se condotta in un'ottica di ricongiunzione ecologica.

-L'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità, non evidenzia impatti significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate tali da non poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato, eventualmente integrato con specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'opera.

Si ritiene infine che, nel prosieguo dell'iter autorizzativo, il progetto in esame debba essere accompagnato da idonee compensazioni ambientali che tengano conto, in particolare, della perdita di servizi ecosistemici dovuti alla trasformazione temporanea del suolo.

- E prevista l'adozione di fondazioni costituite da pali battuti che consentirà, in fase di dismissione, di riportare il sito all'uso agricolo originario. Allo stesso modo la realizzazione della viabilità interna con separazione tra il terreno e il pietrisco, attuato tramite la posa di geotessuti, agevolerà la futura rinaturalizzazione dei siti.

Ritenuto che:

- Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato:

Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui al D.lgs. 387/2003 e s.m.i.:

Viabilità

Per evitare dissesti della sovrastruttura stradale e delle relative pertinenze, in fase di esecuzione e successivamente ai ripristini, le percorrenze dovranno essere realizzate tassativamente su strada (entro 1 m. dal limite bitumato), con modalità di scavo, riempimento e ricostruzione definitiva della pavimentazione (su tutta la strada) che dovranno essere dettagliati in sede progettuale ed oggetto di prescrizioni nell'eventuale atto disciplinare (quale titolo per l'esecuzione dei lavori e richiesta ordinanza, per il rispetto dell'iter procedurale) a perfezionamento delle conferenze.

2. Alle condutture si dovrà accompagnare la posa di corrugato di scorta o, in alternativa (a profondità di m. 1,00) se motivatamente impossibile una serie di minicavi in fibra ottica a geometria planare (fender) liberi e da rendersi disponibili per futuro utilizzo evitando ulteriori manomissioni del materiale di riempimento impiegato.
3. In particolare i riempimenti dovranno essere eseguiti con misto cementato, le cui caratteristiche degli inerti e della miscela di cemento rispondano ai requisiti fissati dalle norme CNR per gli aggregati grossi e CNR e CNR-UNI per quelli fini, per casi specifici anche additivato di legante idraulico oppure con magrone di cls.
4. Dovranno altresì essere definite ed osservate le idonee modalità per l'esecuzione degli attraversamenti, mediante perforazione orizzontale e con scavi, puntellamenti, sbadacchiature (uscendo dal sedime e per oltrepassare attraversamenti stradali idraulici esistenti, sia di proprietà pubblica che privata ed eventualmente da ricostruirsi) per prevenire, anche successivamente ai lavori, danni alla strada ed alla circolazione dipendenti dalle opere eseguite.
5. Date le sezioni del tratto nel complesso sarà da prevedersi la ricostruzione dello strato d'usura sull'intera sezione di carreggiata, procedendo anche alla scarifica del tappeto esistente.
6. Il tracciato, che dovrà essere corredato da sezioni puntuali e significative, dovrà essere redatto previa verifica delle interferenze con altri sottoservizi, nonché compatibilmente con la salvaguardia di opere e manufatti esistenti per la regimazione delle acque stradali (ivi compresi i tratti in ambito urbano o comunque in presenza di fabbricati limitrofi), determinandone le soluzioni progettuali in ragione di indagini GPR o similari (i cui esiti dovranno essere condivisi con la scrivente Direzione).
7. Il soggetto proponente è invitato a predisporre il piano previsionale degli interventi anche se indicativo, per ottimizzare la coerenza tecnica di programmazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della Città metropolitana.
8. Preso atto che l'accesso all'impianto è previsto su innesto lungo la S.P. 35 d01 (su varco ad azienda agricola che non risulta autorizzato), ricade su un tratto di strada prossimo a curva, posto esternamente alla perimetrazione dell'abitato, oltre che a ridosso di un fabbricato che può ridurre la visibilità) si richiede il dettaglio dell'immissione, uniformandolo con quello al Km. 3+220 sul medesimo lato (non rispettando gli stessi la distanza reciproca di m. 300 come da Art. 45 comma 3 D.P.R. 495/1992 e s.m.i.).
9. Dovrà essere regolarizzato anche l'accesso alla cabina di trasformazione esistente, qualora l'avente titolo ne fosse sprovvisto.
10. Per entrambi dev'essere garantita l'area di reciproca visuale sgombra da qualunque impedimento visivo, secondo il p.to 4.6 del D.M. 19.4.2006 "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione di intersezioni stradali*", gli Artt. 16 (commi 1 e 2) e 18 del D.lgs. 285/1992 e s.m.i., nonché le fasce minime di ingombro veicolare di cui all'anzidetto decreto.

Cantiere

- Dovrà essere prodotta la documentazione necessaria alla corretta gestione delle terre e rocce da scavo derivanti dalla movimentazione del materiale nell'area di cantiere ai sensi della vigente normativa D.P.R. 120/2017.

Biodiversità

- per il ripristino del manto erboso, dopo l'interramento dei cavidotti, sarà necessario utilizzare un miscuglio polifita di sementi con specie autoctone tipiche dell'area interessata dopo aver adeguatamente preparato il terreno al fine di massimizzare le probabilità di attecchimento;

-per quanto riguarda la manutenzione del tappeto erboso i tagli dell'erba dovranno essere limitati ad uno-due tagli stagionali, in ogni caso il primo dovrà essere effettuato solo dopo la fioritura primaverile a tutela dell'entomofauna presente. Inoltre per consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire, si consiglia di effettuare i tagli in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) e che gli sfalci siano realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni;

- gli sfalci prodotti durante i tagli dovranno essere lasciati al suolo al fine di fornire sostanza organica;
- in ogni caso sarà da evitare il diserbo chimico;
- nell'ambito delle fasi di ripristino dei luoghi, ovvero durante gli scavi per togliere i cavidotti, gli orizzonti superiori del suolo non dovranno essere mischiati con quelli più profondi ma riposizionati nel giusto ordine;
- la siepe, attualmente prevista con una profondità di tre metri, dovrà essere realizzata su una fascia di terreno larga 4 metri con almeno 8 specie di diverso sviluppo dimensionale fra quelle che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee), disposte su due file affiancate e distribuite in modo irregolare con sestri di impianto pari a 1-2 m per le specie arbustive e 3-4 m per quelle arboree. Attorno ad essa deve essere prevista una fascia di rispetto inerbita della larghezza di almeno 2 m. Inoltre dovrà essere costituita da essenze rigorosamente autoctone sia arbustive che arboree idonee alle condizioni stagionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore;
- per evitare che il campo divenga una zona interclusa per la fauna terrestre la recinzione del campo, ove presente, dovrà essere da terra almeno di 25 cm al fine di consentire il passaggio di animali di piccola taglia;
- dovrà essere inoltre predisposto un piano di manutenzione e ripristino delle fallanze vegetazionali che si articolerà per tutta la durata utile dell'impianto;
- al fine di aumentare la diversità ambientale a favore della microfauna si richiede di accatastare legna e mucchi di sassi in adiacenza della recinzione;
- poichè nella zona sono presenti numerosi gruppi di cinghiali (*Sus scrofa*) che potrebbero danneggiare la recinzione nel tentativo di entrare all'interno del campo per alimentarsi e/o durante l'attività di grufolamento nei prati alla ricerca di cibo, danneggiare i cavidotti dell'impianto, motivo per cui si consiglia di posizionarli ad un'adeguata profondità del terreno.
- Dovranno essere proposte in accordo con l'amministrazione comunale interventi di compensazione ambientale secondo quanto disposto dal D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da *fonti rinnovabili*."

Adempimenti

- Dovrà essere comunicata al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana e ad ARPA la data di avvio e conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.
- Tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri.
- I mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati.
- La pulizia dei pannelli solari dovrà essere effettuata con sola acqua escludendo l'utilizzo di qualsiasi additivo chimico.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti, citati nel presente provvedimento;
- la L.R. 40/98 e s.m. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, con particolare riferimento all'art. 1 comma



Città metropolitana di Torino

50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003, n. 131;

- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo: **di escludere**, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 smi e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi, il progetto denominato *“Impianto fotovoltaico, localizzato in località Benne delle Paglie”* sito in comune di Rivarolo c.se e per quanto concerne la connessione nei comuni di Oglianico, Favria e Front C.se, presentato dalla società Ecopiedmont 1 s.r.l. con sede legale in Milano, via Alessandro Manzoni n. 30, Partita IVA *11118660965*, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.lgs. 52/2006 e smi, subordinatamente a quanto sopra specificato.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 18/06/2021

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Gabriele Bovo per Pier Franco Ariano